

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

L' Agitazione Agraria nel Cesenate

Il fatto nuovo.

Il fatto nuovo, e davvero un poco straordinario di questa agitazione agraria, è la mossa ardita e decisiva dei preti e democratici cristiani che prendono posizione nei confronti dei padroni. Essi scrivono sul loro giornale, dicono nei loro discorsi e a chiare note, che dal momento che non è loro riuscito di dominare il movimento economico nel senso di creare essi, leghe di resistenza e di miglioramento si ma *confessionali*, cioè formate esclusivamente di cattolici, ora, che le leghe sono formate e iscritte alla Camera del Lavoro, con carattere spiccatamente apolitico e non confessionale, essi preti e democratici cristiani dicono: Se è vero che le leghe accolgono i lavoratori per curare i loro interessi economici e morali, senza guardare a quale partito politico né a quale professione religiosa essi appartengono, anche noi cattolici e democratici cristiani, vogliamo entrare nelle leghe per portarvi cogli operai che la pensano politicamente come noi, quel contributo di forze che crediamo nostro dovere di spiegare a favore dei lavoratori.

Non dicono male.

Il ragionamento dei preti non fa una grinza, e dato il carattere delle leghe e del movimento economico attuale, nessuna Camera del Lavoro, e tanto meno la nostra, diretta da repubblicani e socialisti, può chiudere le porte in faccia a nessuno. Anzi! Sono sempre stati i preti, che hanno detto la triste formula — *O con noi, o contro di noi* — Nel senso che mai hanno voluto adoperarsi o indulgere per associazioni o movimenti che non avessero carattere e marca e apostolica romana consacrazione ufficiale di cattolicesimo.

Ora che si rimangiano questa parte esclusivista e reazionaria del loro programma e chiedono di far parte delle nostre organizzazioni, si accomodino pure! S'è anno voglia di fare il bene dei lavoratori c'è tanto posto e tanto da fare anche per loro!

Il "Cittadino", si domanda se questa mossa dei cattolici più e meno democratici, sia politica, e dove miri.

A noi tutto questo non importa niente. Il movimento operaio è le sue leggi e le sue necessità storiche e fatali, che nessun partito e nessuna Chiesa varranno a far deflettere di un dito dalla direttiva seguita.

Coloro che si accostano al proletariato che marcia verso il suo radioso avvenire di felicità e giustizia umana, o anno gambe buone e nessuna pigrizia o scrupolo di camminare, e allora uomini o partiti ch'essi siano, riescono mantenersi paralleli al movimento; oppure temendo di aver sballato strada si soffermano, nicchiano recalcitrano e allora si accorgano di esser rimasti soli sulla via, perchè la colonna proletaria che marcia senza posa, li avrà sorpassati e abbandonati.

A buon intenditor poche parole.

Se i cattolici vengono per aiutare gli operai contro i padroni, contro lo sfruttamento borghese che di loro fa la società capitalistica, contro le ingiustizie e le infamie della legge e degli uomini borghesi cattolici compresi, s'accomodino pure; e quelli di loro che ci aiuteranno nel lavoro di pro-

paganda e di direzione, qualunque sia la ciancia o il pregiudizio religioso che loro sollecita il cervello, ci saranno di grande vantaggio: e noi li rispetteremo e li ameremo come nostri fratelli e nostri colleghi nell'opera spesa a profitto del proletariato.

Anzi, se i democratici cristiani, si fanno innanzi come partito che vanti un qualunque programma di redenzione economica e morale delle plebi, noi saremo felici di vederli sfoderare e sperimentare questi loro programmi.

Ma se per avventura preti e cattolici, magari servendosi della buona fede, dell'ardore generoso e della monumentale ingenuità dei democratici cristiani, sperano di entrar nelle leghe per condurle a Canossa, cioè per riconquistarle piano piano al rispetto dei padroni, della Chiesa, qualunque sia il consiglio che essa dà, quello compreso di ripiegare, eterni servi, le reni all'incondizionato servaggio, **no no e no**. Non ci riusciranno oggi, tanto meno domani, peggio ancora dopo domani, perchè il mondo, camminando, si discosta sempre più da loro. Amen.

Sempre i nostri buoni preti.

Intanto è un fatto che Vescovo e preti, da un lato "Savio", democratico cristiano dall'altro, nella presente agitazione agraria fanno una figura molto più moderna, intelligente e liberale del "Cittadino", il quale è un solo ritornello:

Evviva la forza, evviva la forza!

Evviva la forza, evviva la forza!

Infatti il Vescovo per primo è detto: discutate non disprezzate gli operai, vedete se potete far qualche cosa per loro. Il "Savio", annuncia il principio liberale e moderno: — le leghe si devono riconoscere come prodotto naturale e logico della presente fase economica. I cattolici, lungi dal disprezzarle e combatterle, devono concorrere e formarle.

I parroci o per convinzione propria, o per l'imbeccata ricevuta, sono favorevoli al movimento. In questo modo una forza nuova, che aumenta l'energia operante e pensante del proletariato, entra in campo, e tanto meglio per tutti. D'altronde in questo modo i proprietari cattolici, si persuaderanno più facilmente della verità che riscuotere le rendite del lavoro altrui se è bello e comodo, implica anche il dovere di occuparsi della vita e dei bisogni, di coloro che lavorano per noi!

Il padre eterno di stoppa.

Non così la pensa il "Cittadino", padreterno infallibile della storia, della vita, dell'economia politica, della scienza agraria; unico depositario della logica e della serietà, monopolizzatore della libertà, dell'acume critico, della scienza infusa.

Il "Cittadino", che nel suo olimpico disprezzo per il "CUNEO", fa conto di non accorgersi di lui, anche perchè spesso non è argomentato da ribattere alle nostre botte che gli vanno diritte al cuore, il "Cittadino", in questa sua posa di sordo forzato, è il re, lo czar da operette, colla corona di latta e lo scettro di carta pesta.

Sull'alto trono di fiaschi politici e amministrativi che ripetutamente va facendo, il re Capestro grida alla rovina di Cesena, e dice che l'agitazio-

ne è voluta per forza, che i contadini stanno nelle leghe per paura (!) « e quelli che sono fuori? » che la loro volontà è coatta dagli agitatori, i soli interessati all'agitazione (chi ci paga e ci rifonde il tempo e l'opera e il perduto favore della borghesia, dalla quale traggiamo i mezzi dell'esistenza?) Dice che i contadini sono ricchi, che i veri poveri sono i padroni piccoli e medi (sic) che gli esempi di padroni umani e ragionevoli sono aberrazioni di pazzi, che le altre regioni anno un catasto anarchico per cui tutto è permesso: che i proprietari devono resistere, dente per dente, boicottare, licenziare, non pagare le tasse per costringere il governo ad intervenire, tutelando le istituzioni e la proprietà, col cacciare in galera naturalmente onesti operai e sereni e misurati agitatori di una giustissima causa. Dice che le leghe non si devono riconoscere, ma ogni padrone tratterà se gli piace, quando e come gli fa comodo, col proprio colono individualmente, senza l'intromissione di segretari, mestatori etc. etc.

Ma chi è quest' accidente??

Chi è? Voi contadini domandate chi è questo arrabbiato "Cittadino", che istiga la guerra civile, il cataclisma, ed incita alla resistenza e alla lotta fratricida? È il giornale dei vostri padroni più grossi, della borghesia ben fornita, che difende, e del resto legittimamente, il pieno ed assoluto privilegio della proprietà privata. È il mondo vecchio, quello della barba bianca che vuol fermare il sole, credendo che i giovani e gli uomini nuovi non abbiano diritto di combattere la buona battaglia per ridurre la fatica e il dolore umano. Chi è? Non lo sapete? È il più vecchio, il più serio dei giornali di Cesena, il quale però è il torto di *scrivere soltanto* le proprie teorie. Non viene in campagna, come noi, o in nostro contraddittorio, a dirvela a voce, perchè teme che se le capiste bene, forse non lo applaudireste troppo!

Chi è? E' lui! re bomba!

* * *

I borghesi rossi.

Almeno i repubblicani, questi repubblicani, che si vogliono chiamare borghesi, perchè non accettano il collettivismo, ma che, specie qui in Romagna, essendo in grandissima maggioranza anziché borghesi, operai più che autentici, domani accetterebbero cento collettivismi se questo fosse per dimostrarsi l'assetto economico necessario alla felicità umana, questi repubblicani, anno fatto pur qualche cosa per l'agitazione agraria!

Giovedì della passata settimana, alla Consociazione romagnola radunata a Forlì votavano un ordine del giorno, molto temperato a vero dire, e dove si parla di consolidamento della mezzadria, concetto conservatore a cui siamo recisamente avversari, ma dove si dichiara di appoggiare il movimento dei lavoratori della terra, e si fa voti perchè i proprietari intendano i bisogni e lo spirito dei tempi, pensando seriamente a promuovere l'incremento dell'agricoltura, principale sorgente di benessere per la terra di Romagna.

Il chiodo fisso.

E questo è parlare da galantuomini, perchè a tutti noi, qualunque sia il partito cui appartenia-

mo, deve stare a cuore per prima cosa, la prosperità e il benessere generale.

Quindi il lavoro e la produzione deve essere curata per prima. A poi, le dispute sulla diversa ripartizione del prodotto. I padroni dovrebbero associarsi appunto per curare queste due cose, l'incremento e miglioramento progressivo delle loro colture, e l'intesa ragionevole e pacifica coi lavoratori intorno alle loro pretese. Così si cammina, tutti insieme, senza scosse e lotte a tutti dannose, ma se così parlano concordemente "Politano", "Savio", e "Cuneo", non così l'intende il "Cittadino", che vuol guerra e battaglie, e resistenza e lotta, e lacrime e dolori. Ma gli passerà la scalmana, e anche lui finirà per ragionare.

Ancora ai fattori.

Ai molti agenti, non provvisti da alcuna patente; e oggi preposti dai padroni ad aziende agricole di molta importanza, se è dispiaciuto, l'ultimo "Cuneo", che li riguardava, rispondiamo: Egregi Signori, il "Cuneo", si è scagliato contro un sistema, non contro le vostre persone, quanto altre mai, rispettabile e onorate. A tempo vostro scuole agrarie non c'erano, o almeno erano molto meno numerose e frequentate di quello che non sia oggi. Voi perciò, e senza vostra colpa, non vi siete potuti procurare la relativa laurea. Ciò non pertanto, studiando praticamente, avete per lunghi anni servito i vostri padroni godendone la stima e la gratitudine per miglioramenti saputi da voi arrecare ai loro fondi. E ciò va tutto bene. Ma ciò non toglie che morti, o posti a riposo, o licenziati per una qualunque ragione voi, i vostri padroni e l'agricoltura in genere abbiamo interesse a sostituirvi coi giovani colti e provvisti delle moderne cognizioni scientifiche e non empiriche, intorno alla coltura dei campi.

Tutto, egregi Signori, progredisce, la scienza agraria compresa.

Quel che si fa in chirurgia, oggi un chirurgo di soli 10 anni fa non lo sognava nemmeno. E così in ogni ramo della attività umana.

Per cui, il padrone, che, avendo bisogno oggi di un fattore, magari per continuare a dargli la paga irrisoria dei nostri fattori, prende un empirico, secondo noi danneggia sé e gli altri. Questo abbiamo detto e indipendentemente dai meriti che qualche fattore, anche senza licenza, può avere e che noi per primi riconosciamo.

IL COMUNE DI FORLIMPOPOLI PEI CONTADINI

Come già annunciammo ecco la trascrizione dell'ottimo manifesto del Prof. Righi, Sindaco di Forlimpopoli. Ne abbiamo fatto anche affiggere qualche copia, ma stimiamo del caso riprodurlo qui per intero;

Proprietari,

Negli albori del nostro risorgimento politico, un giovane ligure, prigioniero nella fortezza di Savona, movendo da una concezione ideale della storia nel lampo del suo pensiero, ebbe la visione di una solidarietà più intima degli uomini, di una organizzazione sociale, della quale il lavoro fosse la sorgente del diritto.

Più tardi un altro grande pensatore, movendo da una concezione opposta, gettava nell'Europa individualista il grido dell'associazione dei lavoratori.

Ma ora la scienza sociale, fondendo le due concezioni in una idea più ampia, attrae la coscienza umana con moto irresistibile, che deve essere graduale, verso ordinamenti di pace e di giustizia, nei quali sulla violenza predomini il pensiero, sull'odio l'amore, sulla lotta per la vita, l'unione per la vita.

Come le altre classi della società, i lavoratori della terra, mossi da questo impulso, vi domandano il miglioramento delle loro condizioni, vi domandano patti di mezzadria più giusti, tali da permettere ad essi di applicarsi, con animo tranquillo, da una coltura più razionale e feconda dei campi.

Vorrete voi rifiutarvi di discutere le loro richieste, di venire con essi ad un accordo fraterno, ad una equa ricomposizione degli interessi reciproci? Vorrete negare a loro la giustizia che invocano?

Comprendo che non si possa tutto ad un tratto trasformare il meccanismo degli interessi, comprendo l'iniquo sistema dei tributi, che il governo tenta ancora di conservare, illudendo il paese con proposte di sgravi, mentre incalza il bisogno della riforma tributaria; comprendo le condizioni della piccola borghesia proprietaria, industriale e commerciale, a cui nessuno volge la mano pietosa; comprendo che nei bilanci delle classi proprietarie debba rimanere un margine per rendere più intensa la produzione, più fervido il lavoro per le altre classi lavoratrici, ma le difficoltà non devono impedire di iniziare il miglioramento dei lavoratori della terra.

Quel moto, che sale dalla materia allo spirito, promovendo in quella la combinazione meccanica delle molecole, turbata dalla collisione delle forze, e il concerto organico degli esseri viventi, turbato dalla lotta per la vita; ed in questo una tendenza ad identificare l'interesse personale col bene generale, avrà certamente in voi la sua più efficace affermazione. Voi con fraterna cooperazione impedirete un conflitto, che potrebbe portare ai nostri paesi un grave disastro.

Per unanime deliberazione dell'amministrazione popolare da me diretta, invoco, in nome della pace sociale, il concorso degli animi più nobili tra di voi, quello dei sindaci dei circondari di Forlì e Cesena dei presidenti degli istituti di beneficenza nell'opera della pace e della concordia.

Proprietari,

La borghesia romagnola, che brillò di santo ardore nelle battaglie per l'indipendenza e la libertà d'Italia, si mostrerà certo non meno nobile nell'avviare il trionfo progressivo della giustizia. Ed in questo trionfo non vi saranno né vincitori né vinti.

Tutti saremo vinti dalla forza della giustizia conquistante gli animi nostri, dal diritto trasformatore degli attuali rapporti sociali, dall'ideale che suscita negli uni nuovi doveri, negli altri lo stimolo di sentire nel lavoro remunerativo i bisogni superiori dello spirito.

Forlimpopoli, dalla Resid. Municip. 19 - 1 - 1907.

Il Sindaco

Prof. RAFFAELLO RIGHI

La letterina di un dottore

Caro Cuneo,

Il risveglio dei mezzadri per la conquista di un reale miglioramento delle loro condizioni di classe, è veramente splendido e molto promettente per l'avvenire.

Ma però non conviene nutrire troppa cieca fiducia sul felice esito di questa lotta, anche se i proprietari accennano a voler accettare le proposte dei contadini e magari pronosticano la finale vittoria di questi.

Il partito repubblicano ed il socialista che si sono doverosamente assunti il compito di promuovere e di dirigere l'attuale movimento proletario hanno già riconosciute eque ed accettabili le proposte dei coloni.

La discussione quindi per noi, deve ritenersi esaurita; ed è venuto perciò il momento d'agire.

E' necessario cioè che i partiti popolari, obblighino i proprietari di terre appartenenti ai rispettivi partiti, le pubbliche amministrazioni che hanno coloni alla loro dipendenza e sono amministrate da partiti popolari, di applicare senza ulteriori discussioni, il nuovo patto colonico, entro l'anno corrente.

Solamente in tal modo si può accelerare ed assicurare la vittoria ai nostri contadini; giacché è facile comprendere che rotta la diga, la corrente trascinerà volenti o non volenti tutti gli altri proprietari.

E' questo io ritengo che sia obbligo imprescindibile dei partiti repubblicano-socialisti; e sarà anche la pietra di paragone per i contadini, per conoscere quali sono i partiti che vogliono sul serio l'emancipazione delle classi lavoratrici, e sarà anche per gli stessi partiti la pietra di paragone, per provare quali fra i loro aderenti, sono venuti coscientemente nel partito, e quali di loro ci si trovano per caso.

Dott. A. TOSI.

Rimini 28 1 07

N. di R. — Siamo perfettamente d'accordo col Dott. Tosi e anche noi riteniamo **imprescindibile** dovere dei proprietari e amministrazioni repubblicane e socialiste, d'accordare **subito**, per coerenza politica e a titolo d'esempio, le migliori richieste dei coloni loro dipendenti.

La lettera di un fattore

Carissimo "CUNEO",

In risposta all'articolo riguardante i Fattori (nell'ultimo tuo numero sull'Agitazione Agraria nel Cesenate), permettimi di esprimerti il mio pensiero.

Se nel testo di quello scritto ti sei scagliato un po' troppo focosamente verso quei poveri empirici, che addirittura vuoi buttare nel fosso, hai poi fatto opera buona nel ricordare i giovani laureati posposti a quelli quando non siano dimenticati o derisi per quell'invecchiato pregiudizio che i nostri proprietari hanno nel preferire la pratica alla teoria. Vai pure a persuadere questi Signori ad affidare il loro capitale ad un giovane licenziato! « troppa teoria » ti risponderanno subito, come se l'agricoltura fosse, anziché una scienza, il lavoro manuale del bruto!

A buon ragione, tu dici, che i giovani son quelli che sanno, ma sai quante volte capitano male anch'essi?

L'azione di un giovane laureato viene esplicata in tutta la sua estensione, quando costui si vede incoraggiato nelle innovazioni che intende portare nel campo da lui studiato; ed è allora che il lavoro esercitato con vera coscienza, continua, incessante ed operoso, a vantaggio dell'umanità; ma quando invece opposizioni ed ostacoli uniti ai pregiudizi vengono a chiuderti addirittura la via verso quell'orizzonte chiaro cui fidente andavi incontro, allora si finisce con l'avvilirsi e col lasciare che le cose seguano il loro empirico cammino, legando l'asino come vuole il padrone.

Ma quanta ricchezza rimane allora nascosta, quanta fertilità inerte! E a buon diritto tu sostieni che questi tesori debbano andare a profitto dell'umanità e che nulla deve rimanere inoperoso. Ma come fare altrimenti? Oggi tu sostenendo la nostra causa dici ad onor del vero che una delle ragioni per cui siamo costretti a prendere molti fondi è proprio perchè il compenso retribuitoci è irrisorio ed almeno fosse come tu dici, cioè che per un fondo grosso al fattore fosse devoluto uno stipendio di lire cento; ma invece (in questo punto sei stato male informato) la cifra è molto inferiore e posso assicurarti che sta fra le quaranta e le cinquanta lire annue. Ed allora, con questi chiari di luna, come evitare che un agente non cerchi di sovraccaricarsi di lavoro?

E ti prego, caro "CUNEO", di fare un po' di conto anche sul bilancio di un agente di campagna. Metti il caso (ed è fra i migliori) che questo agente abbia la conduzione di trenta poderi e percepisca centocinquanta lire mensili, vale a dire milleottocento lire annue alle quali aggiungiamo ancora le tante decantate regalie coloniche (e qui voglio essere largo) in lire duecento nette dalla mancia ai portatori. In tutto abbiamo uno stipendio di lire duemila dalle quali devi rigorosamente detrarre lire trecentocinquanta per nolo dell'abitazione e della stalla, lire quattrocento per mantenimento del cavallo, lire ottanta per deterioramento del medesimo e dei relativi finimenti e veicolo; a conti fatti restano nette millecentosettanta lire sulle quali deve vivere in media una famigliuola di almeno cinque persone colla quota giornaliera di 0,64 per individuo.

Per sottrarci all'appellativo di « signorini » che qualcuno potrebbe affibbiarci non ho tenuto calcolo della spesa di un inserviente il quale però si rende strettamente necessario per il governo del cavallo e per la pulizia del veicolo e dei finimenti, se si vuole che l'agente di primo mattino possa trovarsi in campagna per il disbrigo delle sue mansioni. Quindi tu vedi che in questo caso la media giornaliera dell'equivalente spettante ad ogni individuo della famiglia scende ancora sotto ai sessantaquattro centesimi e ciò quando un improvviso fallimento sul mercato non ti porti via d'un tratto l'intero stipendio dell'annata.

Di qui la necessità in cui si trova l'agente di addossarsi un numero di fattorie sproporzionato alle proprie forze (fortuna questa che tocca a ben pochi) ed è pur vero che in questo caso si finisce col non fare il proprio dovere.

E qui farei punto e basta, ma permettimi, caro CUNEO, che ti faccia un'osservazione ed anche una raccomandazione: oramai è riconosciuto che il Colono è un Socio del Proprietario: come tale ha diritto di fare quelle osserva-

Invece di fiori. — In occasione della morte della Sig.ra Linda Briani in Comandini, i Fratelli Briani offrono L. 20 al Patronato Scolastico; vengono pure offerte L. 20 dai cognati Avv. Ubaldo e Filippo Comandini e L. 10 dalla Famiglia del del sig. Guglielmo Giorgi.

Il Patronato si sente in dovere di ringraziare i suddodati Signori, facendo auguri affinché trovino imitatori.

COLPI AL "CUNEO,"

Somma precedente L. 606,67
Plaudendo alla grammatica, alla sintassi e alla coerenza del socialista che è andato alla festa dei nobili questua al CUNEO con doppia munificenza L. 0,40
Avanzo bicchierata all'osteria Borghetti fra compagni socialisti L. 0,50
Totale L. 606,57

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Ristorante della Stazione

PER VEGLIONI:

Cognac Buton

Champagne Carpenè - Malvolti

APPENDICE DEL "CUNEO," — N. 41

ODDINO MORGARI

UN LUPO IN MITRIA

Però gli amici mi fecero osservare che tutto questo si sfascia: il portico minaccia, certe colonne del cortile perdono, un capitello è caduto, il tetto piove, i grandi travi del soffitto si piegano, i delicati fregi si scrostano, il muro dietro è puntellato per la lunghezza di quaranta metri e un giorno o l'altro l'enorme chiesa cadrà in testa ai fedeli.

Di chi la colpa? Della maramma forse — come qui chiamano la fabbriceria? No, la maramma è povera; essa dispone di una entrata di sole lire 1530 e non può fare miracoli.

La colpa è del vescovo, anzi dirò «dei vescovi», perchè bisogna essere giusti con tutti. Le accuse che si fanno a monsignor D' Alessandro colpiscono, con lui, anche i predecessori: questi han preso tutto e lui vuol conservare. Un buon cattolico dev'essere conservatore.

Hanno preso tutto! Il re Ruggero, nel fondare quel tempio, aveva provveduto anche alla fabbriceria,

dotandola di quattro feudi, ai quali un re seguente, Federico II, aveva aggiunto il castello di Pollina. Ma, dopo i lasciti, vennero le usurpazioni.

Già nel 1200 il vescovo Arduino succhia perfino il piombo donato per le vetrate. Un altro vescovo beve la dotazione per unger le colonne con vino Malvasia. Un tale Giacomo, al 1321, nel dettar l'atto col quale permuta il castello Pollina contro undici feudi, si sbaglia — vedi caso — e invece di «dote» scrive «beni della mensa». Certi altri vescovi spogliano la cattedrale a segno da non potervi più celebrare la messa.

Per riparare alle malversazioni che si constataano più o meno dappertutto, i sacri canoni stabiliscono che ogni vescovo darà alla chiesa cattedrale della diocesi, per le fabbricerie, il quarto delle rendite del vescovato o del beneficio (oppure il quinto, secondo la pragmatica di Ferdinando il Cattolico).

Però, a dispetto dei sacri canoni, ogni qualvolta un «visitatore» arriva a Cefalù in «regia visita», deve constatare che il santo vescovo succhia per sé la parte dovuta alla maramma. Ma ogni volta il visitatore si trova ad essere una persona di tatto, che transige col vescovo e gli fissa una somma da versare annualmente alla fabbriceria: una vera inezia in confronto dei canoni.

(Continua.)



GUARIGIONE

DELLE

ERNIE

senza operazione

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi si fermerà a Cesena fino al 3 Febbraio 1907. — Egli avverte il pubblico che visiterà **CESENA, Hôtel Leon d'Oro**, dal 30 Gennaio a tutto il 3 Febbraio 1907.

Tutti i giorni dalle 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 14

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Cav. De CASAGRANDE, che dopo 25 anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il Cav. De CASAGRANDE ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del Cav. De CASAGRANDE l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del Cav. De CASAGRANDE è semplicissimo e ancor più semplice è il suo apparecchio: due dischi elettrici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce. — I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento della ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del Cav. De CASAGRANDE vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla di acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del Cav. De CASAGRANDE, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini — Il Cav. De CASAGRANDE sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi elettrici di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA. — Lombaggine — Ticnervoso — Nevralgia, o Nevrastenia od Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo. Le visite e le consultazioni saranno date gratuitamente da un medico specialista.

Tratta anche per corrispondenza

zioni che crede per il buon andamento della conduzione del podere e in correlazione a questa il colono ha anche il diritto di pretendere dal proprietario che esso chiami alla direzione dell'azienda dei tecnici e non degli empirici. La raccomandazione è che tu nella tua favorevole campagna a pro' dei giovani laureati, i quali per mio mezzo ti ringraziano, dia anche una tiratina d'orecchi a loro stessi, che invece di organizzarsi, come hanno fatto i colleghi di altre città, pensano a ben altro.

Perdonami se t'ho rubato molto spazio e credimi tuo aff.mo

UN GIOVANE LAUREATO

N. d. R. — Ci è giunta assai gradita la letterina del fattore laureato. Se non erriamo nel decoro ottobre 1906 a Milano si radunò il III Congresso dei Licenziati delle Scuole Pratiche e speciali di Agricoltura. A quel Congresso Cesena fu degnamente rappresentata; anzi uno dei più geniali e forti discorsi di quel Congresso, dimostrazione evidente e luminosa della necessità di una Federazione nazionale, fu appunto il lodato discorso del cesenate sig. Mazzotti.

Ora a Cesena, sede di una delle prime scuole agrarie del Regno, che cosa stanno ad aspettare questi nostri licenziati? Nel numero di Dicembre della "Rivista agricola romagnola", un ottimo articolo a firma Paolo Frizzali, torna sulla questione e, se ben ricordo, accenna anche a riforme e ampliamento di programma da portare alla nostra Scuola Agraria. Tutte cose da vedere e studiarsi dagli interessati, che devono essi nel proprio interesse, organizzarsi, salvo, ove lo credano opportuno, servirsi della collaborazione di quegli enti, di quei partiti e di quei giornali che appoggiano il movimento ascendente delle forze lavoratrici, siano esse del braccio o del pensiero, o insieme associate. Noi per conto nostro, persuasi come siamo che l'agricoltura, fin' ora tanto negletta, sia invece la prima e la più importante delle arti e delle scienze, come vediamo con simpatia i coloni organizzarsi e chiedere migliore, vedremmo con piacere e appoggeremmo di gran cuore una lega di fattori, che studiasse il proprio miglioramento e quello dei campi loro affidati. Ciò forse potrebbe contribuire a scuotere l'apatia dei proprietari, spingendoli alla loro volta, all'associazione, per trovare i mezzi e le forme di aumentare e migliorare le colture. E questo perchè socialismo vuol dire non odio di classe, ma amore a tutte le classi e miglioramento fraterno e solidale di tutti gli uomini (proprietari e capitalisti compresi) cui si chiede quel lavoro che sanno e possono dare, in retribuzione del quale si vuol loro dare quanto i loro giusti bisogni richiedono.

Vandea Cattolica

(Dedicato a Monsignor Vescovo e ai democristiani del "Savio".)

Monsignore, l'allusione non è diretta alla storica Vandea Francese, la quale in questi ultimi tempi di lotte civili che si sono combattute in quel paese a lavato gloriosamente l'ignominia della sua tradizione di bigottismo di ferocia e di abbruttimento. Quel paese è traslocato in Italia ed i nostri governanti sembrano felici di possederne una copia fedele nel Veneto. Ma un pochino di Veneto esiste anche da noi ed è di questa terra benedetta che intendiamo parlare. Lo scrivente è uno di quegli *aizzatori delle plebi* — grazie Monsignore dell'amoroso appellativo — il quale crede più ad un'oncia di fatti che ad un quintale di chiacchiere, siano pure sante. Ed è allo scopo di vedere compiuta da lei e dai suoi fedeli democristiani una qualche opera — che loro sanno sì bene indicare agli altri — la quale sia suggello alle loro molte parole, che egli si permette di scoprire loro questo luogo che probabilmente avranno potuto fino ad oggi con devota bontà ignorare.

Solo pochi chilometri fuori del nostro comune, vi sono i territori dei comuni di Montiano e di Gatteo (per accennare solo questi) che formano una vera oasi santa. La lebbra sovversiva non vi è ancora penetrata e gli abitanti contadini e braccianti sono pecorelle devote del gregge di santa madre chiesa, che si lasciano docilmente tosare dai loro pastori.

Anche i signori padroni dei poderi sono gente timorata di Dio, fedele alle tradizioni, che conserva l'uso di dire le orazioni prima di mettersi a tavola e di levarsi, e mantiene scrupolosamente il diritto delle regalie richiedendo dai rispettivi coloni un numero preciso di uova e di pollame e misura quelle col cerchiello e pesa questo e respinge inesorabilmente quando non siano del peso e misura che più le garba.

E questi piccoli saggi valgono a illustrare la dolcezza e la generosità degli altri rapporti.

Il trattamento poi fatto ai braccianti, che co-

me ognuno sa, vivono in condizioni peggiori dei coloni con un lavoro precario e peggio ricompensato, è addirittura invidiabile.

I maggiori signori del luogo non pagano ai loro dipendenti più di una lira e venti centesimi al giorno con un orario di lavoro che va dall'alba al tramonto del sole e passa anche oltre! Alcuni anzi di questi signori che si degnano di passare nella canonica del solleone un po' di aceto marcio, si sono creduti in diritto di fare la trattenuta dei 20 centesimi: probabilmente una soperchieria dei loro tirapiedi, i fattori.

Tra questi Signori non manca l'ornamento di qualche perla nera: certi preti o canonici i quali non trattano con più carità cristiana i loro fratelli braccianti.

In questo momento poi in cui soffia qui da noi quel tal venticello dell'agitazione e qualche ventata è giunta fin là, è un allarme rabbioso di loro signori, pronti a cacciare dal fondo il disgraziato che si mettesse nelle fila dell'organizzazione. Si parla già di un colono escomiato solo per essere stato colto a raccogliere alcune firme. E sappiamo anche che uno dei signori reverendi è cacciato parecchi braccianti da un suo lavoro perchè li suppleneva organizzati, e li è sostituiti con altri disgraziati che egli ha accettato dopo averli obbligati a fare dichiarazione crumiresca. Sono i precetti della vostra lettera Monsignore che fanno strada.

Ma tanto vale, noi non disperiamo di poter conquistare alla nostra propaganda anche quelle plaghe. Però noi vi diciamo grazie Monsignore della cura che vi siete presa anche per noi nella vostra lettera, solo che non sappiamo che farne e vi preghiamo di rivolgerla piuttosto ai vostri dipendenti ed a loro signori poichè, credetelo, essi sono ancora più sovversivi di noi.

B.

CORRISPONDENZE

Sogliano al Rubicone

(P. M.) La neve caduta ha raggiunto i 60 centimetri e ancora non si sono aperte le strade provinciali perchè l'Amministrazione si rifiutava di dare agli operai più di "venti centesimi all'ora", L'Ing. Angeli comunicava per telegrafo che, non accontentandosi gli operai si lasciasse la neve per le strade. Risposta spiccia! La popolazione intanto è indignata perchè non può muoversi pe' suoi interessi e dà ragione agli operai che con un freddo indiato e i piedi bagnati hanno diritto di avere almeno 30 centesimi all'ora e ciò tanto più quando si pensi che i nostri operai in estate prendono al minimo 1,90 al giorno.

Speriamo che l'Amministrazione provinciale provveda con giustizia nell'interesse e degli operai e dei cittadini tutti!

San Mauro di Romagna — (Sezione Socialista)

L'azione dei compagni all'estero

Anche a Portsmouth negli stati uniti si è costituito un circolo socialista tra operai emigrati colà dal nostro paese e paesi vicini e da lontano ricordano ardentemente le lotte e le battaglie combattute insieme.

Il fiorente circolo di Portsmouth conta ora circa trenta soci e il 5 Gennaio corrente hanno tenuta una riuscitissima festa nella quale regnarono sovrani l'entusiasmo e l'allegria.

Vi trasmettiamo intanto le oblazioni raccolte pro Cuneo. Un bravo di cuore ai nostri compagni.

CESENA

Agitazione agraria

A Sala si è tenuta martedì una grande riunione di contadini.

Parlarono Bartolini e Baldacci. Unanime e concorde fu il pensiero di dare incondizionata adesione all'agitazione — Si nota che Sala forma gran parte del Comune di Cesenatico e da un contingente di 150 mezzadri organizzati. Aderirono pure le altre Sezioni circoscrivine.

A Macerone nella stessa sera si tenne il veglione delle leghe — Intervenero gli amici della Camera del Lavoro.

A favore dell'agitazione:

Versamenti precedenti l. 1558, Lega coloni, S. Demetrio (2° vers.) l. 9, S. Tomaso l. 3 (2° vers.) Provezza (2° vers.) l. 6, S. Bartolo (2° vers.) l. 12,

Gattolino 2. (2° vers.) l. 3 Pievesestina 60 S. Vittore (2° vers.) 38 Calise (2° vers.) 6 S. Mauro 2. (2° vers.) 2, Paderno (2° vers.) 2, S. Lucia 31, Bulgarnò 8, S. Carlo (3° vers.) 7, Casale 15, Borella (Cesenatico) 45 — Totale L. 1803 —

La seduta consigliare indetta per mercoledì u. s. è rimessa a martedì 5 Febbraio p. v. alle ore 15.30.

Le Cooperative di produzione e lavoro della provincia di Forlì, e aderenti alle Camere di Lavoro, sono invitati ad una riunione per il giorno 10 Febbraio p. v. alla ore 10 nei locali di questa Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno.

1° Proposta di costituzione di una Federazione Provinciale.

2° Discussione dello Statuto della Federazione.

3° Nomina del Comitato provvisorio.

4° Proposta di costituzione di un Conzorzio fra le Cooperative romagnole per l'emigrazione interna.

Il Giornale dei Contadini è un nuovo periodico diretto dai Signori Dott. Eugenio Mazzei e Dott. Egisto Pavirani. Si pubblica la prima settimana d'ogni mese, e si propone di fornire ai contadini in forma piana e accessibile le nozioni agrarie più utili, per la nostra regione. Noi raccomandiamo vivamente il periodico a quanti si interessano di agricoltura, certo ch'esso sarà per riuscire di somma utilità a tutti i nostri agricoltori. E ai due colti ed egregi giovani che lo dirigono, così amanti della scienza loro, facciamo l'augurio più fervido e affettuoso di riuscita.

Cooperativa Calzolari di Cesena.

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea pel giorno 25 Febbraio p. v. alle ore 2 30 pom. nei locali sociali per la trattazione del seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 21 Febbraio 1906-907 Gennaio 1907.

2° Relazione dei sindaci.

3° Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio.

4° Nomina delle seguenti cariche sociali:

a) del consiglio d'amministrazione.

b) del Collegio dei sindaci.

c) del Direttore.

5° Comunicazioni varie:

Cooperativa cesenate di consumo. Per comodità del pubblico, la Giunta ha disposto che col giorno di lunedì 28 corrente abbia luogo nel negozio della Cooperativa sito in casa Giorgi la rivendita di pane del forno municipale.

La Cooperativa stessa - mentre si apparecchia a distribuire ai Soci e al pubblico il bollettino delle merci in distribuzione - rende noto che fino da lunedì p. v. porrà in vendita i generi seguenti ai prezzi sotto notati:

Zucchero	.	.	.	al Kg.	L. 1,35
Candele Malmusi, m. B 1ª qual.	.	.	.	>	> 1,35
Petrolio Royal	.	.	.	al litro	> 0,65
Semolino	.	.	.	al Kg.	> 0,50
Fiore marca B	.	.	.	>	> 0,34
Fiore marca C	.	.	.	>	> 0,33

Concittadini che si fanno veramente onore.

Adolfo Zacchi di Luigi è stato testè nominato socio onorario dell'accademia di Brera in Milano. Questa la notizia che abbiamo saputo per caso, non da lui, ch'è la sua modestia è tale che mai parla di sé.

Solo due anni or sono il Zacchi era alunno di quell'accademia, che ora si meritatamente lo onora nominandolo suo socio onorario.

Sinceri rallegramenti al giovine e bravo amico.

— Da diversi giornali di Padova apprendiamo il grande successo colà riportato dal tenore concittadino Egisto Mancini cantandovi il "Mefistofele", del Boito.

Detti giornali dicono del Mancini un artista dalla voce dolcissima, aggraziata, che giunge senza sforzi alle più difficili acute.

Ci ralleghiamo coll'egregio concittadino augurandogli sempre maggiori trionfi.